I MILLE VOLTI DELLA NUOVA FLAT TAX

Il nuovo
regime forfettario
sembra avere
un occhio di riguardo
per i pensionati.
Ma a determinate
condizioni, fra cui
il rientro in Italia
per chi si trovava
all'estero

a cura di Alessandra De Feo



DA TEMPO SI PARLA DEL REGIME FORFETTARIO E DELL'APPLICAZIONE DI UN'IMPOSTA SOSTITUTIVA AL 15 PER CENTO, RIMODULATO CON LA LEGGE DI BILANCIO 2019, E INTRODOTTO GIÀ CON LA LEGGE DI STABILITÀ 2015.

A ciò vi può aderire chi è in attività o inizia un'attività di impresa, arte o professione, sempre che, nell'anno precedente abbia conseguito ricavi o percepito compensi fino ad un massimo di 65mila euro (100mila euro per il 2020). Questo è il regime naturale per chi ne possiede i requisiti previsti dalla norma, in quanto chi li ha, non è tenuto ad esercitare un'opzione, o una comunicazione preventiva o successiva per l'ingresso. Tale soglia di accesso è valida per tutti gli interessati e sostituisce i valori di soglia dei ricavi/compensi stabiliti prima dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019 differenziati sulla base del cosiddetto codice Ateco che contraddistingue l'attività esercitata. Oltre al conseguimento annuale dei ricavi non superiori a 65mila euro, vengono eliminati anche gli ulteriori requisiti per l'accesso.

Esiste anche un'imposta sostitutiva al 5 per cento, nettamente più bassa. Questa è riservata, per i primi 5 anni di attività, alle nuove partite Iva 2019, e alle cosiddette start up, cioè ai professionisti che la aprono per la prima volta. Ciò si applica anche ai pensionati che, per la prima volta, aprono la partita Iva. Ma ci sono dei vincoli per poterne beneficiare, in quanto:

- il contribuente non deve aver esercitato, nei tre anni che precedono l'avvio dell'attività, un'attività artistica, professionale o d'impresa, anche in forma associata o familiare;
- la start up non deve essere la prosecuzione di attività già svolte in precedenza, in modo dipendente o autonomo, fatta esclusione dei casi in cui si tratti di periodi di pratica obbligatoria per l'accesso ad arti o professioni;
- se si prosegue l'attività svolta da un altro soggetto, i ricavi o i compensi realizzati nel periodo d'imposta precedente non devono superare il limite per l'accesso. Nel caso si sfori la soglia dei 65mila euro, il regime forfettario cessa a partire dall'anno successivo a quello in cui viene meno il suddetto requisito del limite dei ricavi e dei compensi.

La flat tax interessa anche una specifica categoria di pensionati: quella residente all'estero che si trasferisce nel Sud del nostro Paese. L'Agenzia delle Entrate ha emanato il provvedimento attuativo con l'effetto di fare partire una misura contenuta nella Manovra 2019: l'aliquota del 7 per cento potrà essere applicata a tutti i redditi di fonte estera di pensionati che negli ultimi 5 anni erano residenti fuori dall'Italia e che si trasferiscono, in una piccola città del Mezzogiorno, avente meno di 20.000 abitanti. Ciò potrà essere utilizzato in uno dei Comuni appartenenti al territorio della Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia. Il provvedimento in questione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, definisce le modalità di esercizio e di revoca dell'opzione, la cessazione degli effetti, le modalità di versamento dell'imposta sostitutiva, nonché la fonte informativa per individuare i Comuni con le caratteristiche previste dalla suddetta norma. Nella dichiarazione dei redditi, il contribuente è tenuto a riportare i 5 requisiti che danno diritto all'opzione: lo status di non residente in Italia per un tempo pari almeno a cinque periodi di imposta precedenti l'inizio di validità dell'opzione, e cioè la giurisdizione o le giurisdizioni, in cui si è avuta l'ultima residenza fiscale prima dell'esercizio di validità dell'opzione tra quelle in cui sono in vigore gli accordi di cooperazione amministrativa nel settore fiscale; gli Stati o i territori esteri per i quali si intende esercitare la facoltà di non avvalersi dell'applicazione dell'imposta sostitutiva; lo Stato di residenza del soggetto estero erogante i redditi e l'ammontare dei redditi, di fonte estera, da assoggettare all'imposta sostitutiva.

DIRITTI INESPRESSI: COME OTTENERLI

Sono tanti e l'Inps li riconosce agli interessati solo dopo la presentazione di una specifica domanda

a cura di Gianni Tel

I POTENZIALI BENEFICIARI
DEI 'DIRITTI INESPRESSI'
SONO TUTTI I PENSIONATI
CON UN IMPORTO LORDO
INFERIORE A € 750 MENSILI,
CIOÈ UN PENSIONATO SU TRE.
SU UN TOTALE DI 18,1 MILIONI
CHE RICEVONO L'ASSEGNO,
SONO ALMENO 6 MILIONI
GLI INTERESSATI



I COSIDDETTI "DIRITTI INESPRESSI" SONO UNA SERIE DI AUMENTI, SGRAVI E AGEVOLAZIONI, APPLICABILI ALLE PENSIONI INFERIORI A€750 MENSILI SOLO ATTRAVERSO UN'APPOSITA DOMANDA DA PRESENTARE ALL'INPS.

Si chiamano "inespressi", benché siano diritti, perché non è prevista l'erogazione automatica da parte degli uffici preposti. Pertanto, se il pensionato interessato non ne fa esplicita richiesta il diritto viene ignorato. C'è da dire che l'Inps, da diversi anni tramite la sola presentazione del modello Red richiesto al pensionato o tramite la consultazione dei dati messi a disposizione dalla Agenzia delle Entrate, eroga in automatico tutta una serie di prestazioni, mentre dal 2013 in poi l'Istituto non ha più inviato a casa il modello Obism con cui in precedenza informava il pensionato, uno strumento che consentiva agli interessati di capire come fosse composto l'assegno.

I potenziali beneficiari dei "diritti inespressi" sono tutti i pensionati con un importo lordo inferiore a € 750 mensili, cioè un pensionato su tre. Su un totale di 18,1 milioni che ricevono l'assegno, sono almeno 6 milioni gli interessati. Di solito l'importo riconosciuto con una pensione bassa si aggira tra i 50 e gli 80 euro, una somma non irrilevante per chi riceve trattamenti minimi. Ma vediamo quali siano questi diritti inespressi. In sostanza, si tratta di tutte quelle prestazioni assistenziali e previdenziali erogate dall'Inps in seguito alla presentazione della specifica domanda, e cioè: ·le integrazioni al trattamento minimo; ·le maggiorazioni sociali; ·l'aumento al milione (di lire); ·la Pensione di Cittadinanza; ·la 14ª mensilità; ·le prestazioni a favore degli invalidi civili; ·l'assegno al nucleo familiare per i pensionati dipendenti; ·l'assegno familiare per i pensionati autonomi; ·la maggiorazione per ex combattenti.

» LE PENSIONI INTEGRATE AL MINIMO

L'Inps calcola la pensione sulla base dei versamenti effettuati e, se l'importo è inferiore al minimo di legge (\mathfrak{C} 513,01 al mese nel 2019), aggiunge una integrazione a carico dello Stato. Ma questa oggi è legata ai redditi personali, per chi vive da solo e a quelli della coppia, per chi è coniugato. La legge fissa determinati limiti di reddito aggiornati di anno in anno in base al tasso di inflazione. Da quest'anno le pensioni sono cresciute dell'1,1%, ciò vale anche per i limiti di reddito che crescono anch'essi di conseguenza. A seconda del reddito può essere assegnata la misura intera o ridotta. Per esempio, un pensionato che ha maturato con i soli contributi una pensione di $\mathfrak C$ 200 al mese e possiede redditi (case, altre pensioni ecc) per $\mathfrak C$ 10mila l'anno ottiene un'integrazione di $\mathfrak C$ 256,78 (13.338,26-10.000:13), per cui la pensione sarà di $\mathfrak C$ 456,78 al mese, inferiore al trattamento minimo. Nella *Tabella*

» LE MAGGIORAZIONI SOCIALI

Per chi vive con una sola pensione minima o quasi, la legge riconosce le cosiddette maggiorazioni sociali, che variano in base all'età del pensionato. La quota aggiuntiva è di € 25,83 al mese per coloro che hanno dai 60 ai 64 anni, di € 82,64 per chi ha un'età che si colloca tra i 65 e i 69 anni. Dai 70 anni in su l'integrazione è di € 136,44. I 70 anni richiesti si possono ridurre fino a 65, in ragione di un anno per ogni cinque di contributi versati. Per gli invalidi totali l'età minima è di 60 anni (pensioni al milione di lire) Nel 2019 le maggiorazioni sono subordinate ai limiti di reddito riportati nella *Tabella B*. Per i non coniugati il limite di reddito personale è dato dall'ammontare del trattamento minimo, più l'importo annuo della maggiorazione. Mentre per i coniugi il reddito della coppia non deve superare il limite personale, maggiorato dell'importo dell'assegno sociale (€ 457,99 mensili nel 2019).

» LA PENSIONE AL MILIONE

Chi ha ottenuto la maggiorazione fino ad un milione di vecchie lire al mese può contare quest'anno su un assegno di € 649,45: la cifra si ricava sommando all'importo del trattamento minimo di € 513,01 la maggiorazione di € 136,44 prevista dalla Legge 127/2007 che ha aumentato le pensioni basse. La maggiorazione spetta ai pensionati meno abbienti dai 70 anni in su (60 anni se invalidi totali). Nel 2019 ne può beneficiare chi ha un reddito personale annuo non superiore ad € 8.442,85 o cumulato con quello del coniuge, se sposato, che non vada oltre € 14.396,72. Per evitare disparità di trattamento tra chi ha versato contributi per parecchi anni e chi ha raggiunto la pensione con pochi versamenti, la legge ha previsto che il limite di 70 anni per ottenere l'aumento si riduca, fino ad un massimo di 65 anni, di un anno ogni 5 di contributi versati (vedi Tabella C).

» QUALI REDDITI

Sia per la pensione minima che per la maggiorazione sociale, l'Inps considera tutti i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti o tassati alla fonte come gli interessi bancari e postali, i rendimenti da Bot e altri titoli. Nel computo rientrano anche le rendite Inail e gli assegni assistenziali. In altre parole bisogna denunciare tutto eccetto i redditi provenienti da: casa di abitazione; pensioni di guerra; assegno di accompagno; trattamenti di famiglia; sussidi erogati da Enti Pubblici senza carattere di continuità.

» LA PENSIONE DI CITTADINANZA

Caratteristiche

La Pensione di Cittadinanza rappresenta l'equivalente del Reddito di Cittadinanza (RdC) per le persone che hanno più di 67 anni. I requisiti reddituali e patrimoniali per accedervi sono analoghi a quelli del RdC. A differenza di quest'ultimo, però, che dura 18 mesi rinnovabili, la pensione non ha scadenza se permangono i requisiti per fruirne.

Requisiti

È richiesto un Isee non superiore a € 7.560, aumentato a € 9.360 se il beneficiario vive in affitto. Inoltre il patrimonio immobiliare, diverso dall'eventuale casa di proprietà, non deve superare € 30mila, mentre quello mobiliare ha un limite di

TABELLA A - A CHI SPETTA L'INTEGRAZIONE

LIMITI DI REDDITO 2019*

	Integrazione totale	Integrazione parziale**	Nessuna integrazione
Pensionato solo	Fino a € 6.669,13	Da € 6.669,13 a € 13.338,26	Oltre € 13.338,26
Pensionato coniugato	Fino a €20.007,39	Da € 20.007,39 a € 26.676,52	Oltre € 26.676,52

* I limiti di reddito presunti 2019 valgono per le prestazioni di prima liquidazione (a seguito di domanda e con decorrenza dall'anno in corso) e vengono presi a riferimento e confronto per le pensioni già liquidate entro dicembre 2018. ** Spetta una somma pari alla differenza tra il reddito del pensionato (o della coppia) e il limite di reddito previsto dalla legge.

TABELLA B - LA MAPPA DELLE MAGGIORAZIONI SOCIALI

IMPORTI E LIMITI DI REDDITO 2019*

Età	Importo mensile x 13	Personale	Coniugale
Da 60 a 64	25,83	7.004,92	12.958,79
Da 65 a 69	82,64	7.743,45	13.697,32
Da 70 in poi **	136,44	8.442,85	14.396,72

* I limiti di reddito presunti 2019 valgono per le prestazioni di prima liquidazione (a seguito di domanda e con decorrenza dall'anno in corso) e vengono presi a riferimento e confronto per le pensioni già liquidate entro dicembre 2018. ** Maggiorazione al milione di lire.

TABELLA G - LA PENSIONE AL MILIONE

REQUISITI E LIMITI DI REDDITO

Tipo di pensione	Età minima	Pensionato solo	Pensionato coniugato		
Trattamento AGO*	70**	8.442,85	14.396,72		
Assegno/Pensione Sociale	70	8.442,85	14.396,72		
Invalidi civili totali, ciechi, sordo-					
muti e pensionati invalidità Inps	60	8.442,85	14.396,72		

* Trattamenti dell'assicurazione generale obbligatoria dell'Inps (Ago) con importo inferiore a € 649,45.

** L'età scende di un anno per egni cinque anni di contributi versati, fino ad un massimo di 65 anni.

€ 6.000, che diventano € 8.000 in caso di coppia di pensionati. Oltre a ciò, non possono possedere ad alcun titolo natanti oppure autoveicoli e motocicli con determinate caratteristiche.

Importo

L'importo massimo della Pensione di Cittadinanza, per un singolo, è di € 780 al mese di cui 150 riconosciuti, nel caso, quale contributo per l'affitto dell'abitazione.

Richiesta e fruizione

Il decreto descrive in modo molto approfondito la modalità richiesta e di mantenimento del Reddito di Cittadinanza, che è legato anche alla partecipazione a programmi di politiche attive. Questi ultimi non sono invece previsti per i destinatari della Pensione di Cittadinanza rispetto alla quale il decreto non indica in modo dettagliato la procedura di concessione e la convivenza con una pensione di vecchiaia o altre tipologie di pensione. La platea delle Pensioni di Cittadinanza è stata inizialmente stimata in circa 3 milioni, ad oggi solo 100mila pensionati hanno presentato la richiesta. È certamente una procedura complessa che consente un aumento esponenziale dei "diritti inespressi" non rivendicati.

La quattordicesima mensilità

Anche questa prestazione è da considerare tra i diritti inespressi da richiedere. Per i requisiti di età, reddito e importi dovuti, si veda l'articolo di "Previdenza" su 50&Più di giugno 2019.

Gli assegni familiari

Molti pensionati non sanno che, se hanno un coniuge a carico, un familiare disabile o se vivono da soli ma sono disabili, hanno diritto agli assegni familiari. Occorre anche in questo caso presentare esplicita richiesta. La prescrizione di questi diritti è quinquennale. È possibile, quindi, recuperare le somme spettanti e mai percepite nei cinque anni precedenti.

È importante e opportuno date le particolari normative, rivolgersi agli uffici del Patronato 50&PiùEnasco e 50&PiùCaaf che gratuitamente e su tutto il territorio nazionale, sono in grado di fornire tutte le valutazioni, informazioni, chiarimenti e la presentazione della domanda on line per ottenere le maggiorazioni dei "diritti inespressi".